



Alle Colleghe e ai Colleghi,

Visto il protrarsi della procedura di rinnovo del contratto della Polizza Sanitaria le OO.SS. hanno consegnato all'Azienda una lettera di messa in mora mettendo in evidenza, tra l'altro, che:

- l'assistenza sanitaria costituisce demando esplicito del Contratto Nazionale e da sempre è oggetto di contrattazione integrativa;
- le parti, nell'ambito dell'Accordo 28/10/2016, hanno concordato di rinnovare la Polizza mantenendo sostanzialmente invariate le previsioni già esistenti;
- l'attuale ritardo non è imputabile in alcun modo alle colleghe e ai colleghi né alle OO. SS. che hanno sottoscritto con l'Azienda l'accordo di rinnovo in tempi certamente utili per rispettare le scadenze previste;
- pertanto la copertura della nuova polizza avrà decorrenza 1/1/2017;
- per le ragioni sopra dette, le Organizzazioni Sindacali sostengono che gli eventuali danni economici derivanti da tale ritardo non possano essere a carico dei dipendenti del Gruppo e pertanto debbano essere sostenuti dall'Azienda o dalla Compagnia che fornirà il servizio.

Auspiciando che la vicenda trovi soluzione già in occasione del prossimo C.d.A. e che siano date risposte a tutti i punti sopra elencati, ricordiamo che, in questa fase, se dovessero nascere urgenti necessità di utilizzo, la Banca ci ha confermato di essere disponibile ad anticipare, tramite finanziamento senza interessi, la cifra necessitata dal collega mediante richiesta effettuata via email all'U/Amministrazione, amministrazione@carige.it.

Le OO.SS. esprimono comunque forte perplessità e sconcerto per come è stata gestita l'intera vicenda da parte aziendale e le motivazioni addotte a giustificazione del ritardo sono, a nostro avviso, deboli e insufficienti.

Nei giorni scorsi ha avuto luogo un incontro del Comitato di consultazione e monitoraggio, organismo paritetico fortemente voluto dalle Organizzazioni Sindacali e sancito dall'Accordo 28/10/2016, richiesto per discutere e trovare delle soluzioni ad alcuni argomenti, in situazione di stallo, o di difficile attuazione: la polizza sanitaria (di cui abbiamo detto), l'elasticità d'orario e la rinegoziazione dei mutui ai dipendenti.

Elasticità. Ci sono state segnalate diverse criticità nell'applicazione della nuova disciplina da noi introdotta perché rappresenta una valenza positiva per i colleghi in termini di soluzione alle esigenze spesso contrastanti di azienda e lavoratori, oltre ad agevolare i problemi derivanti dalle necessità vita-lavoro di ciascuno di noi. Alcune iniziali rigidità aziendali nell'applicazione, prima tra tutte la negata possibilità di accedere all'elasticità di intervallo pasto per chi avesse già una flessibilità di ingresso al mattino, contrattualmente prive di fondamento e probabilmente dovute a difficoltà di gestione di questi casi da parte della procedura presenze-assenze, hanno trovato o troveranno una soluzione nel più breve tempo possibile.

Da parte nostra è stata ribadita l'assoluta volontà di vedere applicato ciò che è stato concordato, sarà quindi l'azienda a doversi attivare per risolvere quanto sopra detto.

Per quanto concerne i **mutui**, vista la difficoltà di gestire la gran mole di pratiche rientranti nella casistica di rinegoziazione al tasso concordato a ottobre scorso (1,85%), l'Azienda attiverà una soluzione massiva che non passi per l'ufficio altrimenti deputato (purtroppo con un ritardo di oltre tre mesi rispetto al momento in cui il sindacato suggeriva questa via applicativa per affrontare il tema) in modo da definire quanto concordato entro l'1/3/2017.

I colleghi che abbiano presentato domanda di rinegoziazione e che se la fossero vista restituire (improvvidamente), non devono interpretare la cosa come un rifiuto della domanda stessa.

A fronte degli evidenti sacrifici che tutti i colleghi sono stati e sono chiamati a sostenere per far fronte alla difficile situazione che stiamo ancora vivendo, tutti gli argomenti sopra descritti nelle attuali criticità avrebbero significato altrettanti interventi utili, se correttamente applicati, a sollevare un clima aziendale che potremmo definire come minimo "depresso". Invece, ancora una volta, l'azienda ha perso l'occasione di ricucire il rapporto con i propri dipendenti e non è stata capace di applicare positivamente quanto concordato con le Organizzazioni Sindacali concentrandosi esclusivamente su comportamenti e temi evidentemente a lei più abituali.

Genova, 6 febbraio 2017